

COMUNE DI CAFASSE

- PROVINCIA DI TORINO -

PIANO REGOLATORE GENERALE

ELABORATI GEOLOGICI

(in riferimento alla Circolare P.G.R. 8.05.96 7/LAP
e alla relativa Nota tecnica esplicativa del Dic. '99)

RELAZIONE GEOLOGICO - TECNICA

relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti
o da opere pubbliche di particolare interesse
(ai sensi del comma 2b dell'art. 14 della Legge Regionale n° 56/77)

AGGIORNAMENTO
Giugno 2011

Con modifiche ex-officio da allegato "A" alla D.G.R. n. 7/1820 del 7/04/2011

Dott. Geol. Edoardo RABAJOLI
Via Millefonti n° 43 - 10126 Torino

Studio: GEO sintesi Associazione tra professionisti
C. Unione Sovietica, 560 - 10135 Torino
tel. 011/3913194 - fax 011/3470903
e-mail: rabajoli@geoengineering.torino.it

INDICE

AREE D1.1, D1.2, D1.3 e D1.4.....	3
AREE Ce1.9 e Ce1.14.....	5
AREA Ce1.15, Ce1.16 e Ce1.17/2	6
AREA Ce1.17/1	8
AREE Ce1.12 e T5	9
AREE Ce1.12 e T5	10
AREE Ce1.10 e Ce1.11	12
AREA Co1.31	14
AREE T1, T4, T6 e T8	16
AREE Ce2.9 e Ce2.10	18
AREA Ce2.6	20
AREA Ce2.1	22
AREA Ce2.5	24
AREA Tr1.....	26
AREA S13.....	28

PREMESSA

Nell'ambito dell'incarico conferito dal Comune di Cafasse al sottoscritto per la predisposizione degli elaborati di carattere geologico a supporto della Variante di adeguamento al PAI del PRGC, si è predisposta la presente "Relazione geologico – tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare interesse", un elaborato specificamente richiesto dal comma 2b dell'art 14 della L.R. 5 dicembre 1977 n° 56 "Tutela e uso del suolo", che costituisce parte integrante degli elaborati dello strumento urbanistico in quanto completa i documenti di carattere geologico. In questo documento sono quindi commentate, in apposite schede, le aree oggetto della variante, con particolare attenzione agli aspetti che possono condizionarne la fruizione ai fini urbanistici. Dopo ogni scheda relativa a ciascuna area o gruppo di aree adiacenti, è riportato uno stralcio cartografico, tratto dalla carta di piano, ove è possibile osservare la loro collocazione topografica, individuata da un'apposita sigla. In seguito ai pareri espressi dal Settore Decentrato OOPP e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino (2010) e della Difesa del suolo (2009) della Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste della Regione Piemonte e dall'ARPA Piemonte (2009), alcune aree descritte nella presente relazione hanno subito modifiche nelle prescrizioni alla loro idoneità all'utilizzo urbanistico.

In seguito alla D.G.R. n. 7-1820 del 7/04/2011 sono state introdotte alcune modifiche ex-officio indicate in grassetto corsivo.

Prescrizione generale: le fasce di rispetto, così come definite nello studio geologico, si intendono applicate a tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale anche se non riportati sulla Carta di sintesi. Ad esse si applica in ogni caso la prescrizione più cautelativa tra quanto indicato su Carta di sintesi, relazione geologica, cartografia di piano e N.T.A. In tutte le schede che riguardano aree interessate da una classe IIb derivante da pericolosità idraulica, oltre al generico riferimento ad "interventi di sistemazione idraulica", occorre citare anche il rispetto alla parte del cronoprogramma che si riverbera sull'area.

AREE D1.1, D1.2, D1.3 e D1.4

UBICAZIONE

Aree localizzate a Nord di Via Mandelli, rispettivamente in destra e sinistra idrografica del Canale di Robassomero, approssimativamente tra le quote 390 e 391 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle di origine alluvionale localizzata in corrispondenza a due ordini di superfici terrazzate presenti in destra idrografica del F. Stura di Lanzo.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Le aree D1.1 e D1.2 sono attraversate dal Canale di Robassomero.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

In sinistra idrografica del Canale di Robassomero il terrazzo è rappresentato da depositi fluviali medio-recenti olocenici costituiti in prevalenza da ghiaie sabbiose con sottile coltre limoso-argillosa; dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento da scarso a modesto, caratteristiche geotecniche discrete. In destra idrografica, in corrispondenza alla superficie terrazzata più alta, sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli ghiaioso-sabbiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo e per infiltrazione delle acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori mediamente compresi tra 4 e 5 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Le condizioni di moderata pericolosità geologica ne consentono l'utilizzo a fini urbanistici nel rispetto delle prescrizioni della classe II. Per le aree in classe II3 l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica. Per quelli in classe II4, oltre alle problematiche legate alla falda freatica vi sono anche quelle legate a potenziali fenomeni di allagamento a bassa energia da parte del F. Stura in quanto ricadenti entro la Fascia C del PAI.

PRESCRIZIONI

Nell'estesa area compresa nella Classe II3 la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico. Sono inoltre preclusi gli interventi ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale di Robassomero.

Nell'area compresa nella Classe II4 (area D1.3) dovrà essere evitata la realizzazione di piani interrati e di piani terra; l'estradosso del piano rialzato dovrà risultare ad un'altezza di almeno 1 metro dal piano topografico (localmente si potrà fare riferimento al piano strada), o ad una quota tale da risultare compatibile con il livello idrometrico della piena di riferimento (tempo di ritorno 500 anni), determinata a seguito di specifiche e dettagliate verifiche di compatibilità geologica e idraulica.

Per la porzione di area ricadente in classe IIIa non è consentita la realizzazione di nuove edificazioni.

In ogni caso, gli interventi edilizi sono consentiti nel rispetto del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. e dell'art. 96 del R.D. 25/07/1904 n. 523.



AREE Ce1.9 e Ce1.14

UBICAZIONE

Aree localizzate in loc. Drovetto in sinistra idrografica della Bealera dei Prati, a circa quota 400 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle di origine alluvionale localizzata in corrispondenza a una superficie terrazzata presente in destra idrografica del F. Stura di Lanzo.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è delimitata verso SW dalla Bealera dei Prati.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo e per infiltrazione delle acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori mediamente compresi tra 3 e 3,5 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per tali aree, ricadenti in classe II3, l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica.

PRESCRIZIONI

In tali ambiti la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico.

In ogni caso, gli interventi edilizi sono consentiti nel rispetto del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i..

AREA Ce1.15, Ce1.16 e Ce1.17/2

UBICAZIONE

Aree localizzate in loc. Drovetto in destra idrografica della Bealera dei Prati e in sinistra del canale di Druento, a circa quota 395-400 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle di origine alluvionale localizzata in corrispondenza a una superficie terrazzata presente in destra idrografica del F. Stura di Lanzo.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Le aree Ce1.15 e Ce1.16 sono delimitate verso NE dalla Bealera dei Prati, l'area Ce1.17/2 è delimitata verso SW dal Canale di Druento.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo e per infiltrazione delle acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di circa 3 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per tali aree, ricadenti in classe II3, l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica. Una ristretta porzione dell'area Ce1.17/2 è interessata dalla fascia di rispetto del Canale di Druento.

PRESCRIZIONI

Per questo settore la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico.

Sono inoltre preclusi gli interventi ricadenti entro le fasce di rispetto della Bealera dei Prati e del Canale di Druento. In ogni caso, gli interventi edilizi sono consentiti nel rispetto del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i..



AREA Ce1.17/1

UBICAZIONE

Area localizzata immediatamente a valle di Corso IV Novembre, in loc. case Proglgio e in destra idrografica del Canale Vecchio di Fiano, approssimativamente tra le quote 415 e 420 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area a moderata acclività corrispondente al settore più esterno della superficie terrazzata costituita dai depositi alluvionali antichi, in prossimità della scarpata di raccordo modellata nei depositi fluvio-glaciali rissiani.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è compresa tra il Canale Vecchio di Fiano e il Canale Nuovo di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso le acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di circa 3 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

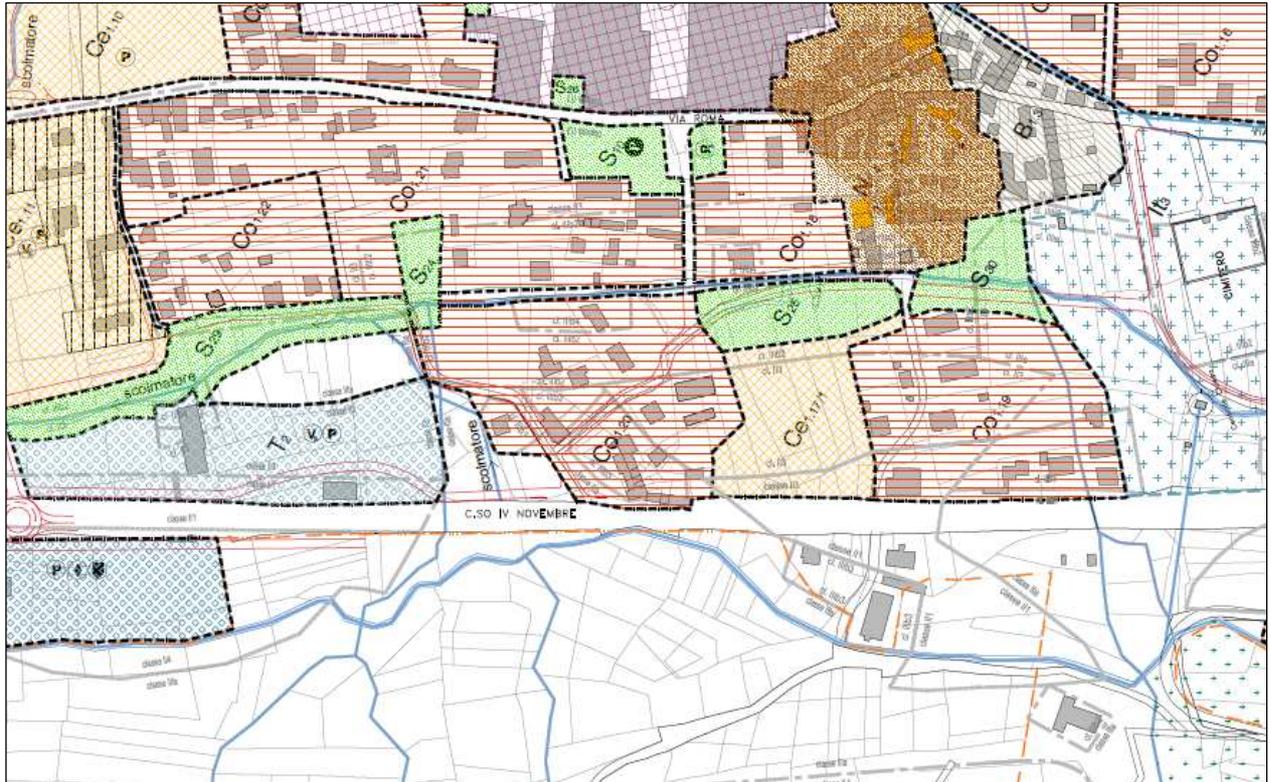
Per la maggior parte dell'area, ricadente in classe II3, l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica. Per gli ambiti prossimi alla scarpata di raccordo con Corso IV Novembre le moderate condizioni di pericolosità sono imputabili all'acclività della

PRESCRIZIONI

Nell'estesa area compresa nella Classe II3 la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico. Per gli ambiti in classe IIIb2, localizzati lungo la sponda destra del Canale Vecchio di Fiano, nuove edificazioni o completamenti saranno possibili solo in seguito alla realizzazione del canale scolmatore e a seguito di regolare collaudo dell'opera. Le caratteristiche delle nuove edificazioni (ad es. destinazione d'uso, volumetria) dovranno essere verificate alla luce di specifiche e dettagliate indagini di compatibilità geologica.

Nell'area compresa nella Classe II1 lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i., dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.

Per gli ambiti ricadenti in classe IIIa non è consentita la realizzazione di nuove edificazioni.



AREE Ce1.12 e T5

UBICAZIONE

Aree localizzate immediatamente a valle di Corso IV Novembre, all'altezza di Via Monte Basso, rispettivamente in sinistra (Ce1.12) e in destra (T5) idrografica del Canale Vecchio di Fiano, approssimativamente tra le quote 422 - 426 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambiti subpianeggianti e a moderata acclività corrispondenti al settore più esterno della superficie terrazzata costituita dai depositi alluvionali antichi, in prossimità della scarpata di raccordo modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area T5 è compresa tra il Canale Vecchio di Fiano e il Canale Nuovo di Fiano, l'area Ce1.12 è delimitata verso SW del Canale Vecchio di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso le acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di circa 3 m.

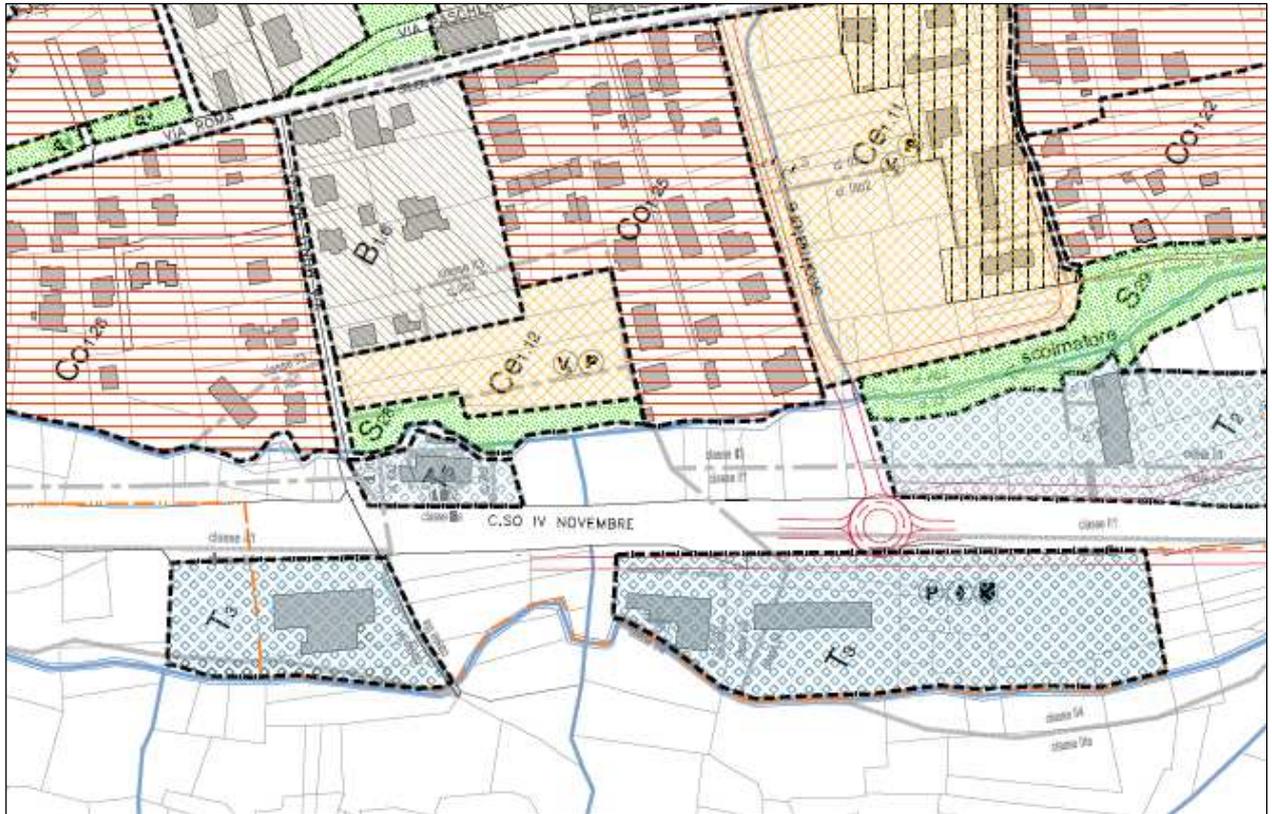
CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Le aree sono potenzialmente coinvolgibili in fenomeni di allagamento da parte del Canale Vecchio di Fiano.

PRESCRIZIONI

Per gli ambiti in classe IIIb2 nuove edificazioni o completamenti saranno possibili solo in seguito all'adeguamento della sezione del canale Vecchio di Fiano. Le caratteristiche delle nuove edificazioni (ad es. destinazione d'uso, volumetria) dovranno essere verificate alla luce di specifiche e dettagliate indagini di compatibilità geologica.

Per gli ambiti ricadenti in classe IIIa non è consentita la realizzazione di nuove edificazioni.



AREE Ce1.10 e Ce1.11

UBICAZIONE

Aree localizzate presso Via Roma, approssimativamente tra le quote 422 - 424 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambiti subpianeggianti e a moderata acclività corrispondenti al settore più esterno della superficie terrazzata costituita dai depositi alluvionali antichi, in prossimità della scarpata di raccordo modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Aree localizzate in sinistra idrografica del Canale Vecchio di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso le acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di circa 3 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area Ce1.11 è parzialmente coinvolgibile in fenomeni di allagamento da parte del Canale Vecchio di Fiano.

PRESCRIZIONI

Per gli ambiti in classe IIIb2 nuove edificazioni o completamenti saranno possibili solo in seguito alla realizzazione del canale scolmatore e a seguito di regolare collaudo dell'opera. Le caratteristiche delle nuove edificazioni (ad es. destinazione d'uso, volumetria) dovranno essere verificate alla luce di specifiche e dettagliate indagini di compatibilità geologica.

Per gli ambiti ricadenti in classe IIIa non è consentita la realizzazione di nuove edificazioni.

Nella rimanente porzione compresa nella Classe II3 la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico.



AREA Co1.31

UBICAZIONE

Arealocalizzata immediatamente a monte di Corso IV Novembre, all'altezza di Via Barra, in destra idrografica del Canale Nuovo di Fiano, approssimativamente a quota 440 m s.l.m.m..

GEMORFOLOGIA

Ambito a moderata acclività corrispondente alla base del versante e alla superficie terrazzata costituita dai depositi fluvioglaciali mindeliani.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è localizzata in destra idrografica del Canale Nuovo di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per la maggior parte dell'area, ricadente in classe II1, l'elemento di pericolosità potenziale risiede nelle condizioni di acclività del versante immediatamente a monte.

PRESCRIZIONI

Nell'area compresa nella Classe II1 lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.

L'area Co1.31 è attraversata da un rio: ad esso pertanto si intende applicata la fascia di classe IIIa e le connesse prescrizioni.



AREE T1, T4, T6 e T8

UBICAZIONE

Aree localizzate immediatamente a valle di Corso IV Novembre, all'altezza di Via Barra, in destra idrografica del Canale Nuovo di Fiano, approssimativamente tra le quote 415 e 420 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambiti a moderata acclività corrispondenti alla “scarpata” di raccordo tra la superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali rissiani e quella formata dai depositi alluvionali antichi.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Le aree sono localizzate in destra idrografica del Canale Vecchio di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali rissiani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine, con ciottoli alterati e paleosolo argilloso; grado di addensamento medio-alto, caratteristiche geo-tecniche da scarse a mediocri in superficie, in relazione alla componente plastica del paleo- suolo; da discrete a buone in profondità

GEOIDROLOGIA

I depositi fluvioglaciali rissiani sono potenzialmente degli ottimi acquiferi anche se, formando dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base, ricevono solo gli apporti di acque di infiltrazione legate al ruscellamento diffuso lungo i versanti.

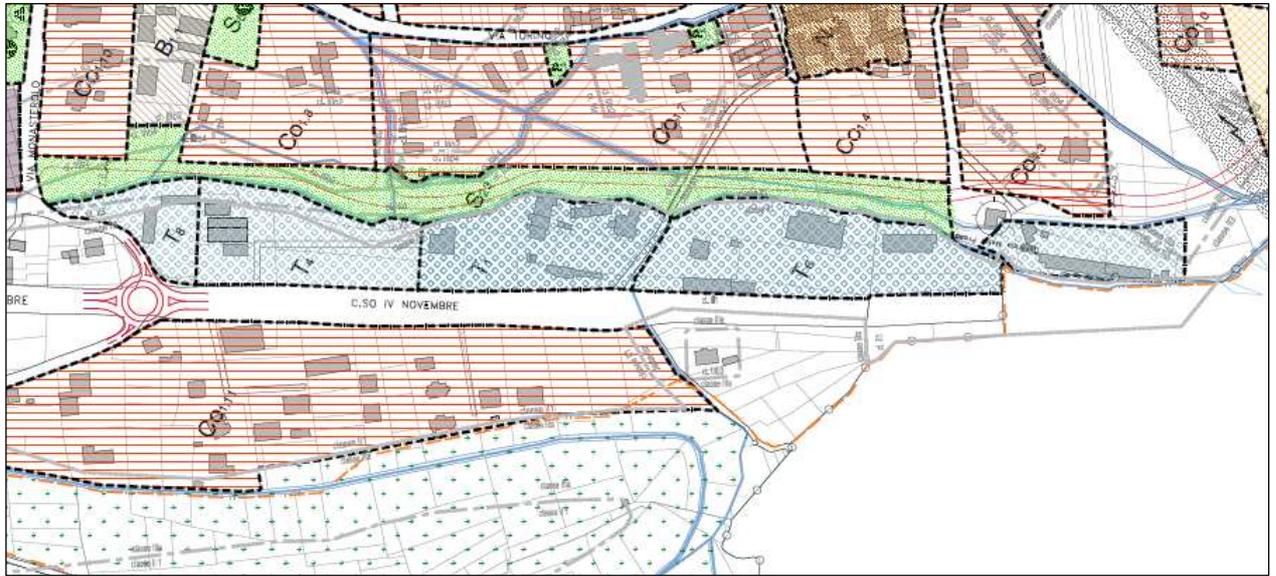
CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

In tali ambiti, ricadenti in classe II1, l'elemento di pericolosità potenziale risiede nelle condizioni di moderata acclività del settore di raccordo tra il versante e il fondovalle.

PRESCRIZIONI

In tali ambiti lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.

Per gli ambiti in classe IIIa non sono consentiti nuovi insediamenti.



AREE Ce2.9 e Ce2.10

UBICAZIONE

Aree localizzate rispettivamente a Ovest (Ce2.9) e a Est (Ce2.10) di Via Monasterolo, approssimativamente tra le quote 450 e 460 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambiti a moderata acclività corrispondenti alla superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani, notevolmente rimodellata dai corsi d'acqua secondari.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Le aree sono localizzate in destra idrografica del Rio del Pelo; immediatamente a est dell'area Ce2.10 è presente un impluvio che più a valle dà origine a un fosso anonimo.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

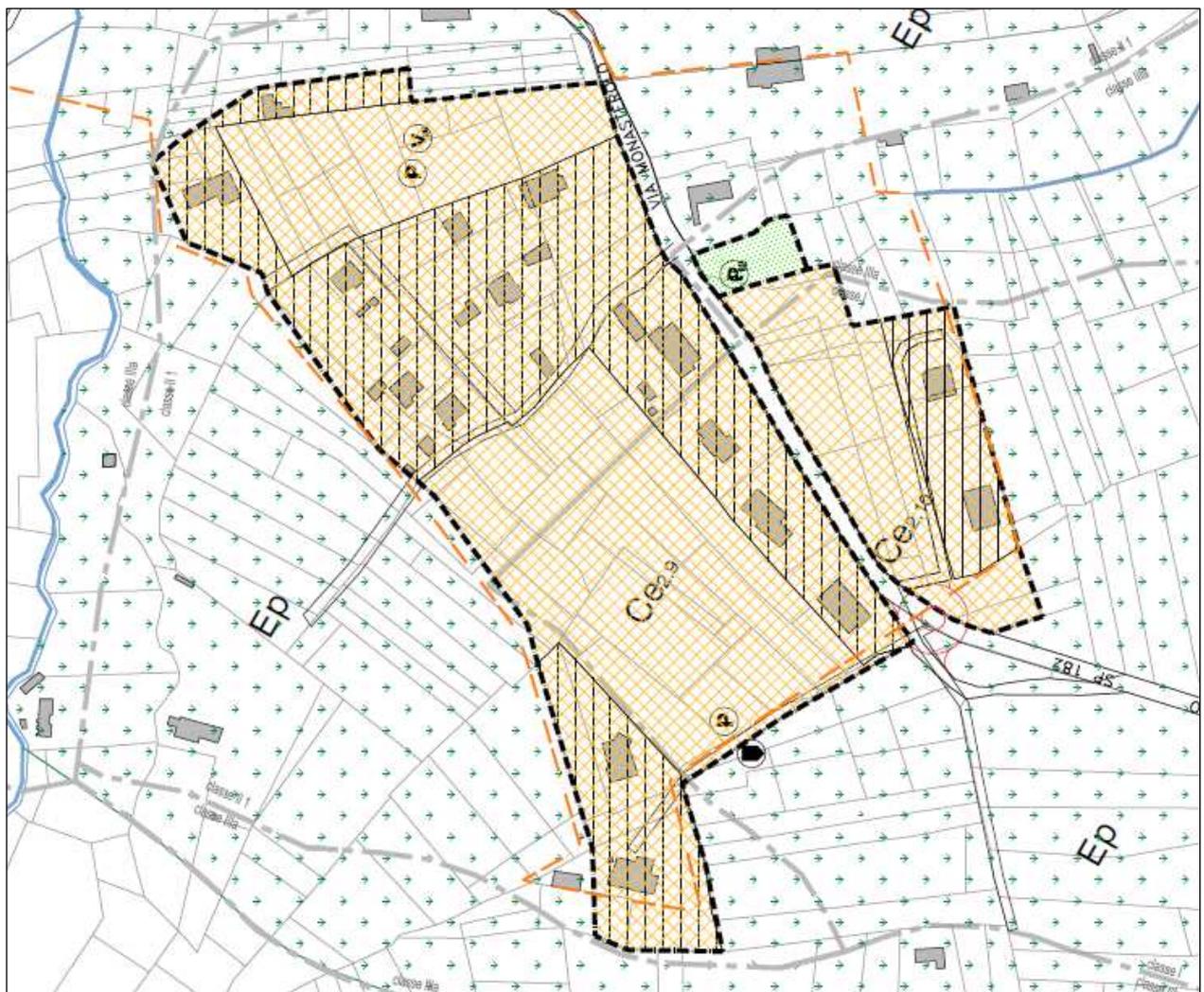
Gran parte dell'area ricade all'interno della classe I caratterizzata dall'assenza di condizioni di pericolosità geologica. Negli ambiti ricadenti in classe II1, l'elemento di pericolosità potenziale risiede nelle condizioni di moderata acclività del versante.

PRESCRIZIONI

Negli ambiti ascritti alla classe I sono consentiti tutti gli interventi edilizi e urbanistici nel rispetto del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i..

Negli ambiti ricadenti in classe II1, lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.

Per gli ambiti in classe IIIa non sono consentiti nuovi insediamenti.



AREA Ce2.6

UBICAZIONE

Area localizzata immediatamente a Est di Via C. Colombo, approssimativamente alla quota 470 m s.l.m.m..

GEMORFOLOGIA

Ambito subpianeggiante corrispondente alla superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani, notevolmente rimodellata dai corsi d'acqua secondari.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è attraversata da un fosso anonimo.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area ricade all'interno della classe I, caratterizzata dall'assenza di condizioni di pericolosità geologica.

PRESCRIZIONI

Negli ambiti ascritti alla classe I sono consentiti tutti gli interventi edilizi e urbanistici nel rispetto del D.M. 11.03.88, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i., nonché dell'art. 96 del R.D. 25/07/1904 n. 523 e la fascia di rispetto dal fosso anonimo che attraversa l'area.



AREA Ce2.1

UBICAZIONE

Area localizzata a monte di Via Marconi, tra le quote 490 e 475 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambito ad acclività media-moderata corrispondente al settore di raccordo tra la superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani e il versante, notevolmente rimodellata dai corsi d'acqua secondari.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è in parte delimitata verso Sud dal Rio dell'Avile.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

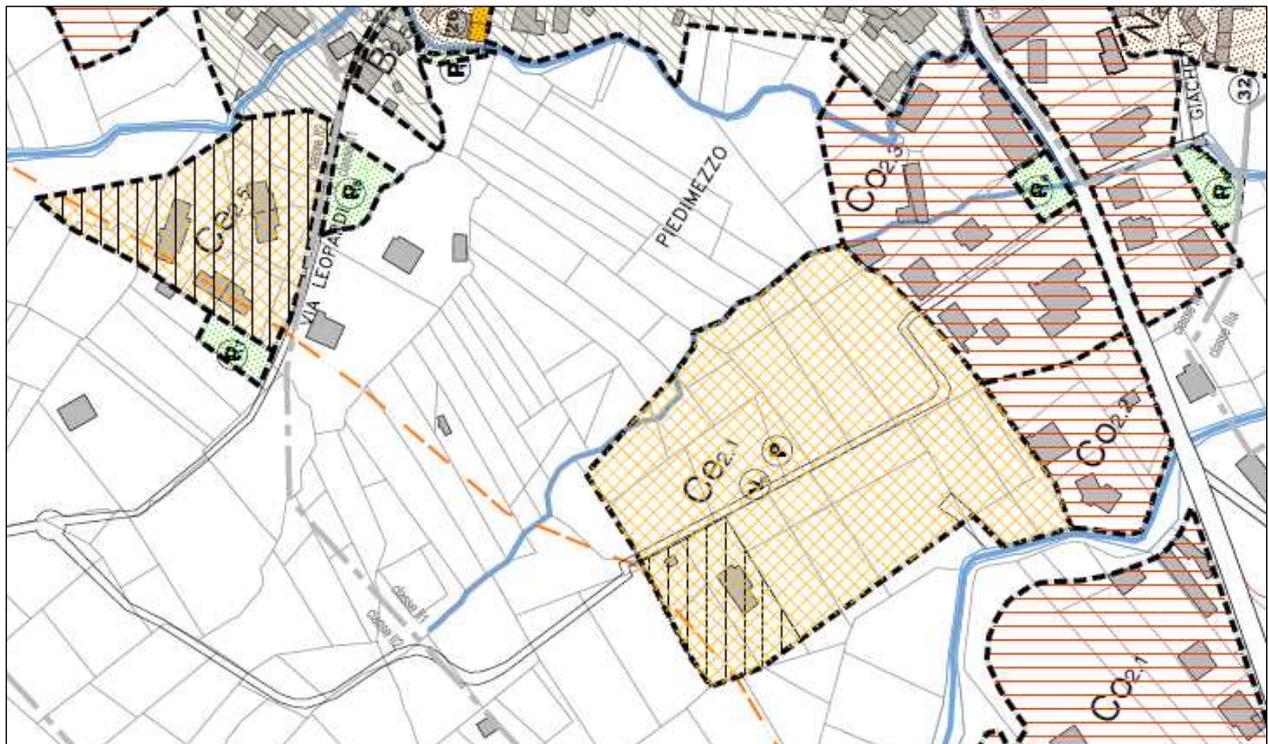
- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area ricade all'interno della classe II1, caratterizzata dalla presenza di condizioni di moderata pericolosità geologica potenziale imputabili alla collocazione pedemontana.

PRESCRIZIONI

Nell'area compresa nella Classe II1 lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.



AREA Ce2.5

UBICAZIONE

Area localizzata in Via Leopardi, tra le quote 490 e 485 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambito ad acclività media-moderata corrispondente al settore di raccordo tra la superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani e il versante, notevolmente rimodellata dai corsi d'acqua secondari.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è in parte delimitata verso Nord dal Rio del Portico.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area ricade all'interno della classe II2, caratterizzata dalla presenza di condizioni di moderata pericolosità geologica potenziale imputabili alla collocazione pedemontana e dalla media acclività.

PRESCRIZIONI

Nell'area compresa nella Classe II2 lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Sarà necessario prestare particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle: quest'ultimo dovrà essere indirizzato preferibilmente verso linee di deflusso naturali preesistenti. Qualora ciò non risultasse possibile si dovrà comunque operare in modo da evitare la concentrazione delle acque reflue.

Lo studio geologico-tecnico, basato necessariamente su specifiche indagini geognostiche dovrà precisare le caratteristiche geomorfologiche, geoidrologiche e geotecniche locali, definire le condizioni di stabilità e di potenziale dissestabilità, valutare la ricaduta sulla destinazione urbanistica prevista e, nel caso, individuare gli indirizzi di intervento atti a mitigare le condizioni di pericolosità.

Non è inoltre consentita la realizzazione di scavi o di riporti che modifichino in modo significativo l'andamento plano-altimetrico locale. Tali interventi non devono comportare riporti di spessore superiore ai 2 m né richiedere strutture di sostegno di altezza superiore a 2,5 m fuori terra.

Per gli ambiti in classe IIIa non sono consentiti nuovi insediamenti.

AREA Tr1

UBICAZIONE

Aree localizzate in loc. Case Sardino in destra idrografica della Bealera dei Prati, tra le quote 393 e 396 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle di origine alluvionale localizzata in corrispondenza a una superficie terrazzata presente in destra idrografica del F. Stura di Lanzo.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è delimitata verso NE dalla Bealera dei Prati.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo e per infiltrazione delle acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di compresi tra 3 e 5 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per tale area, ricadente in classe II3, l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica.

PRESCRIZIONI

Per questo settore la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico.

Sono inoltre preclusi gli interventi ricadenti entro le fasce di rispetto della Bealera dei Prati.

In ogni caso, gli interventi edilizi sono consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i..



AREA S13

UBICAZIONE

Area localizzata in corrispondenza al campo sportivo, in destra idrografica del F. Stura di Lanzo, a circa quota 398 m s.l.m.m. .

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle in destra idrografica del F. Stura di Lanzo localizzata in corrispondenza al terrazzo più basso del corso d'acqua.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è delimitata verso NE da un canale derivato dal F. Stura di Lanzo.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali medio-recenti, formati da ghiaie sabbiose. Trattasi di materiali sciolti prevalentemente ghiaioso-sabbiosi con ciottoli eterometrici; grado di addensamento da scarso a modesto, caratteristiche geotecniche buone.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo del F. Stura di Lanzo e infiltrazione di acque provenienti dai terrazzi più alti. La soggiacenza della falda freatica si attesta su valori di circa 2 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area ricade all'interno della fascia B del PAI, immediatamente a tergo del limite tra l'anzidetta fascia e la fascia C, e pertanto è caratterizzata da pericolosità elevata.

PRESCRIZIONI

In tale ambito, ascritto alla classe IIIb4 e alla classe IIIa, è preclusa la realizzazione di nuove unità abitative neppure a seguito della realizzazione di opere di sistemazione idrogeologica. Gli edifici esistenti potranno unicamente essere oggetto di interventi di manutenzione, risanamento e ampliamento funzionale che ne permettano una più razionale fruizione senza comportare un aumento significativo delle persone che vi abitano, nonché alla realizzazione di nuove strutture pertinenziali non a fini abitativi. Gli interventi suddetti sono consentiti nel rispetto dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI.



INDICE

AREE D1.1, D1.2, D1.3 e D1.4.....	3
AREE Ce1.9 e Ce1.14.....	5
AREA Ce1.15, Ce1.16 e Ce1.17/2	6
AREA Ce1.17/1	8
AREE Ce1.12 e T5	9
AREE Ce1.12 e T5	10
AREE Ce1.10 e Ce1.11	12
AREA Co1.31	14
AREE T1, T4, T6 e T8	16
AREE Ce2.9 e Ce2.10	18
AREA Ce2.6	20
AREA Ce2.1	22
AREA Ce2.5	24
AREA Tr1.....	26
AREA S13.....	28

PREMESSA

Nell'ambito dell'incarico conferito dal Comune di Cafasse al sottoscritto per la predisposizione degli elaborati di carattere geologico a supporto della Variante di adeguamento al PAI del PRGC, si è predisposta la presente "Relazione geologico – tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare interesse", un elaborato specificamente richiesto dal comma 2b dell'art 14 della L.R. 5 dicembre 1977 n° 56 "Tutela e uso del suolo", che costituisce parte integrante degli elaborati dello strumento urbanistico in quanto completa i documenti di carattere geologico. In questo documento sono quindi commentate, in apposite schede, le aree oggetto della variante, con particolare attenzione agli aspetti che possono condizionarne la fruizione ai fini urbanistici. Dopo ogni scheda relativa a ciascuna area o gruppo di aree adiacenti, è riportato uno stralcio cartografico, tratto dalla carta di piano, ove è possibile osservare la loro collocazione topografica, individuata da un'apposita sigla. In seguito ai pareri espressi dal Settore Decentrato OOPP e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino (2010) e della Difesa del suolo (2009) della Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e foreste della Regione Piemonte e dall'ARPA Piemonte (2009), alcune aree descritte nella presente relazione hanno subito modifiche nelle prescrizioni alla loro idoneità all'utilizzo urbanistico.

In seguito alla D.G.R. n. 7-1820 del 7/04/2011 sono state introdotte alcune modifiche ex-officio indicate in grassetto corsivo.

Prescrizione generale: le fasce di rispetto, così come definite nello studio geologico, si intendono applicate a tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale anche se non riportati sulla Carta di sintesi. Ad esse si applica in ogni caso la prescrizione più cautelativa tra quanto indicato su Carta di sintesi, relazione geologica, cartografia di piano e N.T.A. In tutte le schede che riguardano aree interessate da una classe IIb derivante da pericolosità idraulica, oltre al generico riferimento ad "interventi di sistemazione idraulica", occorre citare anche il rispetto alla parte del cronoprogramma che si riverbera sull'area.

AREE D1.1, D1.2, D1.3 e D1.4

UBICAZIONE

Aree localizzate a Nord di Via Mandelli, rispettivamente in destra e sinistra idrografica del Canale di Robassomero, approssimativamente tra le quote 390 e 391 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle di origine alluvionale localizzata in corrispondenza a due ordini di superfici terrazzate presenti in destra idrografica del F. Stura di Lanzo.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Le aree D1.1 e D1.2 sono attraversate dal Canale di Robassomero.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

In sinistra idrografica del Canale di Robassomero il terrazzo è rappresentato da depositi fluviali medio-recenti olocenici costituiti in prevalenza da ghiaie sabbiose con sottile coltre limoso-argillosa; dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento da scarso a modesto, caratteristiche geotecniche discrete. In destra idrografica, in corrispondenza alla superficie terrazzata più alta, sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli ghiaioso-sabbiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo e per infiltrazione delle acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori mediamente compresi tra 4 e 5 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Le condizioni di moderata pericolosità geologica ne consentono l'utilizzo a fini urbanistici nel rispetto delle prescrizioni della classe II. Per le aree in classe II3 l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica. Per quelli in classe II4, oltre alle problematiche legate alla falda freatica vi sono anche quelle legate a potenziali fenomeni di allagamento a bassa energia da parte del F. Stura in quanto ricadenti entro la Fascia C del PAI.

PRESCRIZIONI

Nell'estesa area compresa nella Classe II3 la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico. Sono inoltre preclusi gli interventi ricadenti entro le fasce di rispetto del Canale di Robassomero.

Nell'area compresa nella Classe II4 (area D1.3) dovrà essere evitata la realizzazione di piani interrati e di piani terra; l'estradosso del piano rialzato dovrà risultare ad un'altezza di almeno 1 metro dal piano topografico (localmente si potrà fare riferimento al piano strada), o ad una quota tale da risultare compatibile con il livello idrometrico della piena di riferimento (tempo di ritorno 500 anni), determinata a seguito di specifiche e dettagliate verifiche di compatibilità geologica e idraulica.

Per la porzione di area ricadente in classe IIIa non è consentita la realizzazione di nuove edificazioni.

In ogni caso, gli interventi edilizi sono consentiti nel rispetto del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. e dell'art. 96 del R.D. 25/07/1904 n. 523.



AREE Ce1.9 e Ce1.14

UBICAZIONE

Aree localizzate in loc. Drovetto in sinistra idrografica della Bealera dei Prati, a circa quota 400 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle di origine alluvionale localizzata in corrispondenza a una superficie terrazzata presente in destra idrografica del F. Stura di Lanzo.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è delimitata verso SW dalla Bealera dei Prati.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo e per infiltrazione delle acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori mediamente compresi tra 3 e 3,5 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per tali aree, ricadenti in classe II3, l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica.

PRESCRIZIONI

In tali ambiti la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico.

In ogni caso, gli interventi edilizi sono consentiti nel rispetto del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i..

AREA Ce1.15, Ce1.16 e Ce1.17/2

UBICAZIONE

Aree localizzate in loc. Drovetto in destra idrografica della Bealera dei Prati e in sinistra del canale di Druento, a circa quota 395-400 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle di origine alluvionale localizzata in corrispondenza a una superficie terrazzata presente in destra idrografica del F. Stura di Lanzo.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Le aree Ce1.15 e Ce1.16 sono delimitate verso NE dalla Bealera dei Prati, l'area Ce1.17/2 è delimitata verso SW dal Canale di Druento.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo e per infiltrazione delle acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di circa 3 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per tali aree, ricadenti in classe II3, l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica. Una ristretta porzione dell'area Ce1.17/2 è interessata dalla fascia di rispetto del Canale di Druento.

PRESCRIZIONI

Per questo settore la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico.

Sono inoltre preclusi gli interventi ricadenti entro le fasce di rispetto della Bealera dei Prati e del Canale di Druento. In ogni caso, gli interventi edilizi sono consentiti nel rispetto del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i..



AREA Ce1.17/1

UBICAZIONE

Area localizzata immediatamente a valle di Corso IV Novembre, in loc. case Proglione e in destra idrografica del Canale Vecchio di Fiano, approssimativamente tra le quote 415 e 420 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area a moderata acclività corrispondente al settore più esterno della superficie terrazzata costituita dai depositi alluvionali antichi, in prossimità della scarpata di raccordo modellata nei depositi fluvio-glaciali rissiani.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è compresa tra il Canale Vecchio di Fiano e il Canale Nuovo di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso le acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di circa 3 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

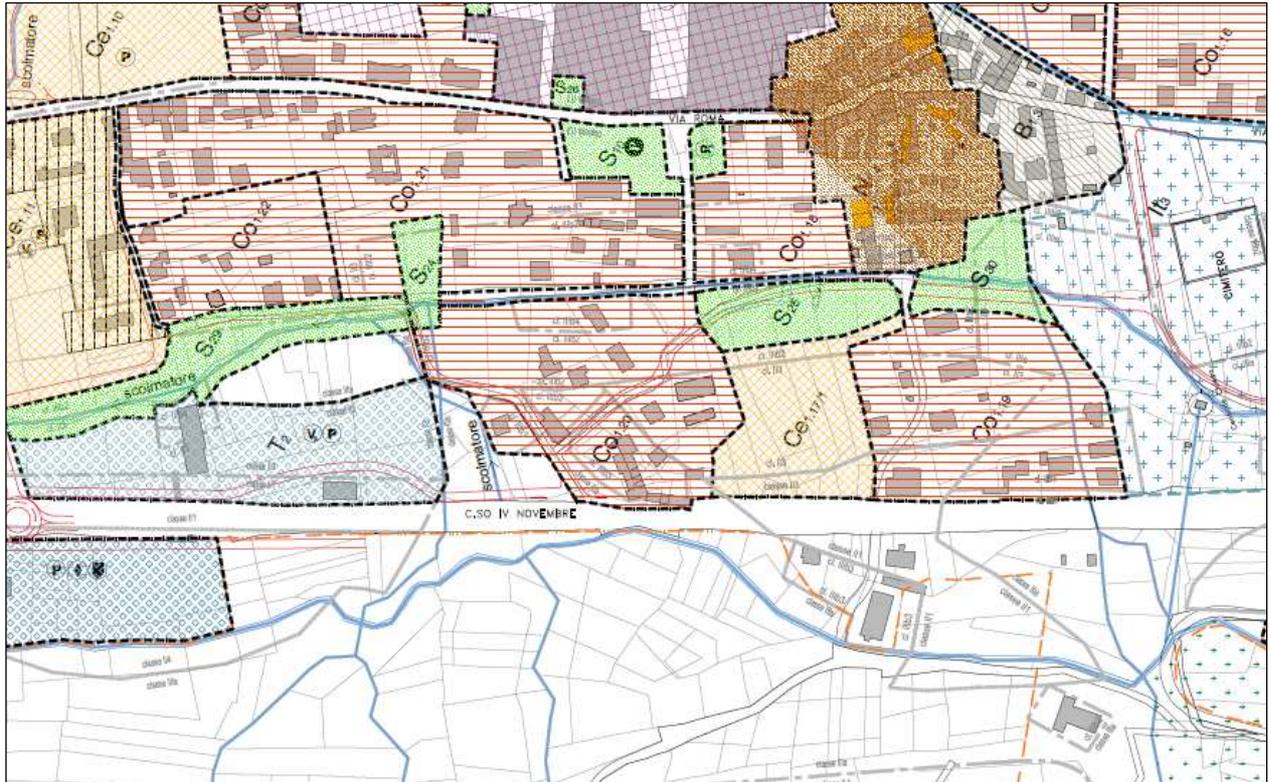
Per la maggior parte dell'area, ricadente in classe II3, l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica. Per gli ambiti prossimi alla scarpata di raccordo con Corso IV Novembre le moderate condizioni di pericolosità sono imputabili all'acclività della

PRESCRIZIONI

Nell'estesa area compresa nella Classe II3 la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico. Per gli ambiti in classe IIIb2, localizzati lungo la sponda destra del Canale Vecchio di Fiano, nuove edificazioni o completamenti saranno possibili solo in seguito alla realizzazione del canale scolmatore e a seguito di regolare collaudo dell'opera. Le caratteristiche delle nuove edificazioni (ad es. destinazione d'uso, volumetria) dovranno essere verificate alla luce di specifiche e dettagliate indagini di compatibilità geologica.

Nell'area compresa nella Classe II1 lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i., dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.

Per gli ambiti ricadenti in classe IIIa non è consentita la realizzazione di nuove edificazioni.



AREE Ce1.12 e T5

UBICAZIONE

Aree localizzate immediatamente a valle di Corso IV Novembre, all'altezza di Via Monte Basso, rispettivamente in sinistra (Ce1.12) e in destra (T5) idrografica del Canale Vecchio di Fiano, approssimativamente tra le quote 422 - 426 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambiti subpianeggianti e a moderata acclività corrispondenti al settore più esterno della superficie terrazzata costituita dai depositi alluvionali antichi, in prossimità della scarpata di raccordo modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area T5 è compresa tra il Canale Vecchio di Fiano e il Canale Nuovo di Fiano, l'area Ce1.12 è delimitata verso SW del Canale Vecchio di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso le acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di circa 3 m.

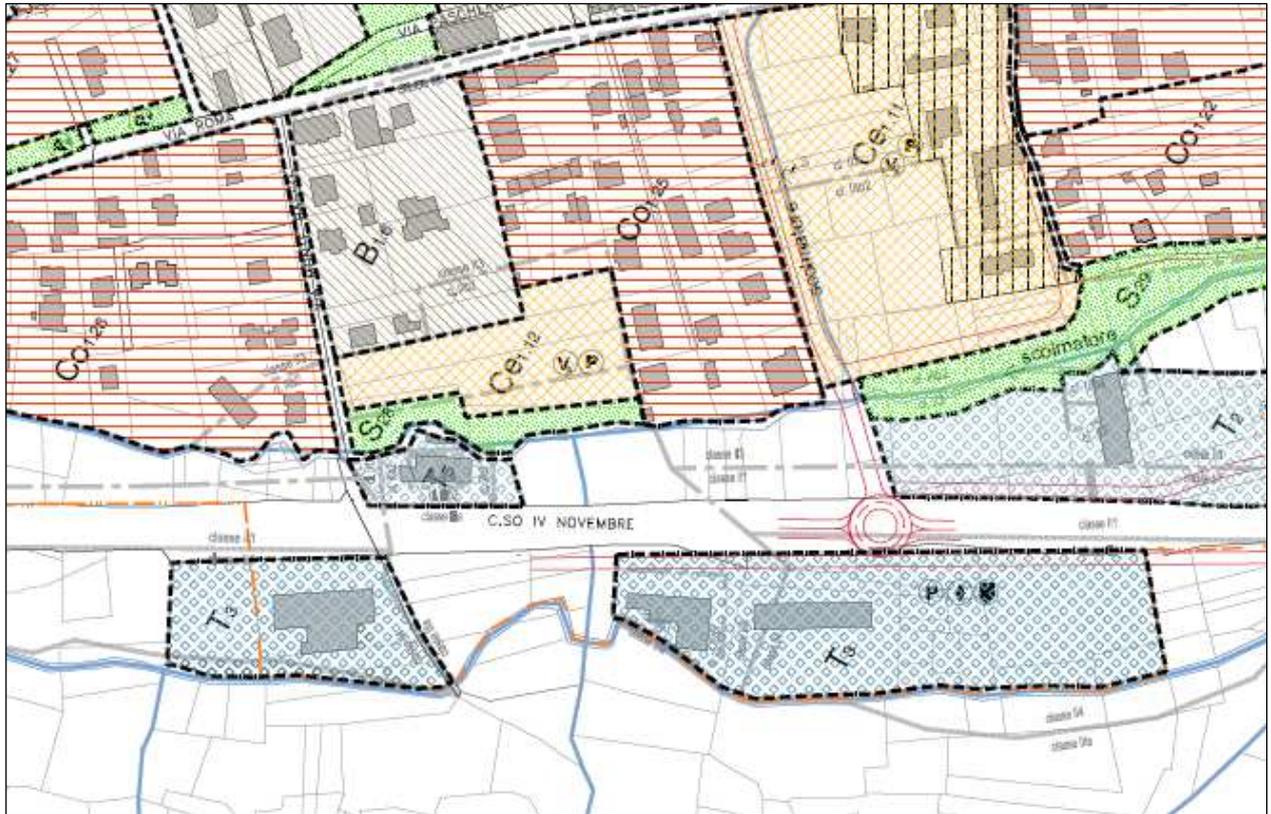
CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Le aree sono potenzialmente coinvolgibili in fenomeni di allagamento da parte del Canale Vecchio di Fiano.

PRESCRIZIONI

Per gli ambiti in classe IIIb2 nuove edificazioni o completamenti saranno possibili solo in seguito all'adeguamento della sezione del canale Vecchio di Fiano. Le caratteristiche delle nuove edificazioni (ad es. destinazione d'uso, volumetria) dovranno essere verificate alla luce di specifiche e dettagliate indagini di compatibilità geologica.

Per gli ambiti ricadenti in classe IIIa non è consentita la realizzazione di nuove edificazioni.



AREE Ce1.10 e Ce1.11

UBICAZIONE

Aree localizzate presso Via Roma, approssimativamente tra le quote 422 - 424 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambiti subpianeggianti e a moderata acclività corrispondenti al settore più esterno della superficie terrazzata costituita dai depositi alluvionali antichi, in prossimità della scarpata di raccordo modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Aree localizzate in sinistra idrografica del Canale Vecchio di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso le acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di circa 3 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area Ce1.11 è parzialmente coinvolgibile in fenomeni di allagamento da parte del Canale Vecchio di Fiano.

PRESCRIZIONI

Per gli ambiti in classe IIIb2 nuove edificazioni o completamenti saranno possibili solo in seguito alla realizzazione del canale scolmatore e a seguito di regolare collaudo dell'opera. Le caratteristiche delle nuove edificazioni (ad es. destinazione d'uso, volumetria) dovranno essere verificate alla luce di specifiche e dettagliate indagini di compatibilità geologica.

Per gli ambiti ricadenti in classe IIIa non è consentita la realizzazione di nuove edificazioni.

Nella rimanente porzione compresa nella Classe II3 la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico.



AREA Co1.31

UBICAZIONE

Arealocalizzata immediatamente a monte di Corso IV Novembre, all'altezza di Via Barra, in destra idrografica del Canale Nuovo di Fiano, approssimativamente a quota 440 m s.l.m.m..

GEMORFOLOGIA

Ambito a moderata acclività corrispondente alla base del versante e alla superficie terrazzata costituita dai depositi fluvioglaciali mindeliani.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è localizzata in destra idrografica del Canale Nuovo di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per la maggior parte dell'area, ricadente in classe II1, l'elemento di pericolosità potenziale risiede nelle condizioni di acclività del versante immediatamente a monte.

PRESCRIZIONI

Nell'area compresa nella Classe II1 lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.

L'area Co1.31 è attraversata da un rio: ad esso pertanto si intende applicata la fascia di classe IIIa e le connesse prescrizioni.



AREE T1, T4, T6 e T8

UBICAZIONE

Aree localizzate immediatamente a valle di Corso IV Novembre, all'altezza di Via Barra, in destra idrografica del Canale Nuovo di Fiano, approssimativamente tra le quote 415 e 420 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambiti a moderata acclività corrispondenti alla “scarpata” di raccordo tra la superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali rissiani e quella formata dai depositi alluvionali antichi.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Le aree sono localizzate in destra idrografica del Canale Vecchio di Fiano.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali rissiani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine, con ciottoli alterati e paleosolo argilloso; grado di addensamento medio-alto, caratteristiche geo-tecniche da scarse a mediocri in superficie, in relazione alla componente plastica del paleo- suolo; da discrete a buone in profondità

GEOIDROLOGIA

I depositi fluvioglaciali rissiani sono potenzialmente degli ottimi acquiferi anche se, formando dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base, ricevono solo gli apporti di acque di infiltrazione legate al ruscellamento diffuso lungo i versanti.

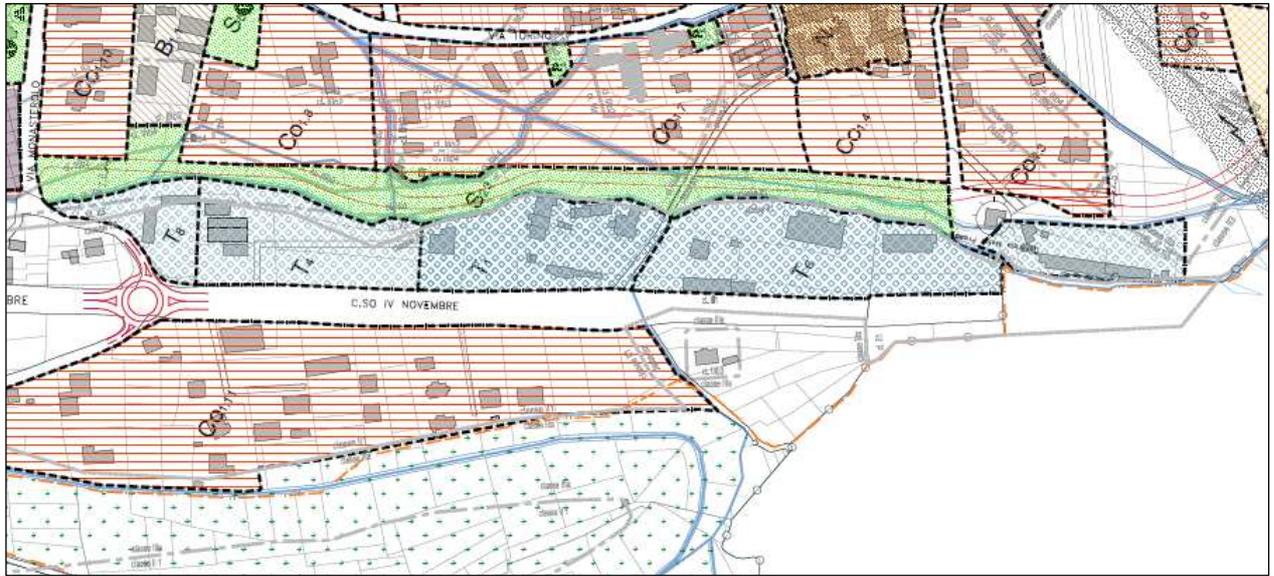
CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

In tali ambiti, ricadenti in classe II1, l'elemento di pericolosità potenziale risiede nelle condizioni di moderata acclività del settore di raccordo tra il versante e il fondovalle.

PRESCRIZIONI

In tali ambiti lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.

Per gli ambiti in classe IIIa non sono consentiti nuovi insediamenti.



AREE Ce2.9 e Ce2.10

UBICAZIONE

Aree localizzate rispettivamente a Ovest (Ce2.9) e a Est (Ce2.10) di Via Monasterolo, approssimativamente tra le quote 450 e 460 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambiti a moderata acclività corrispondenti alla superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani, notevolmente rimodellata dai corsi d'acqua secondari.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Le aree sono localizzate in destra idrografica del Rio del Pelo; immediatamente a est dell'area Ce2.10 è presente un impluvio che più a valle dà origine a un fosso anonimo.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

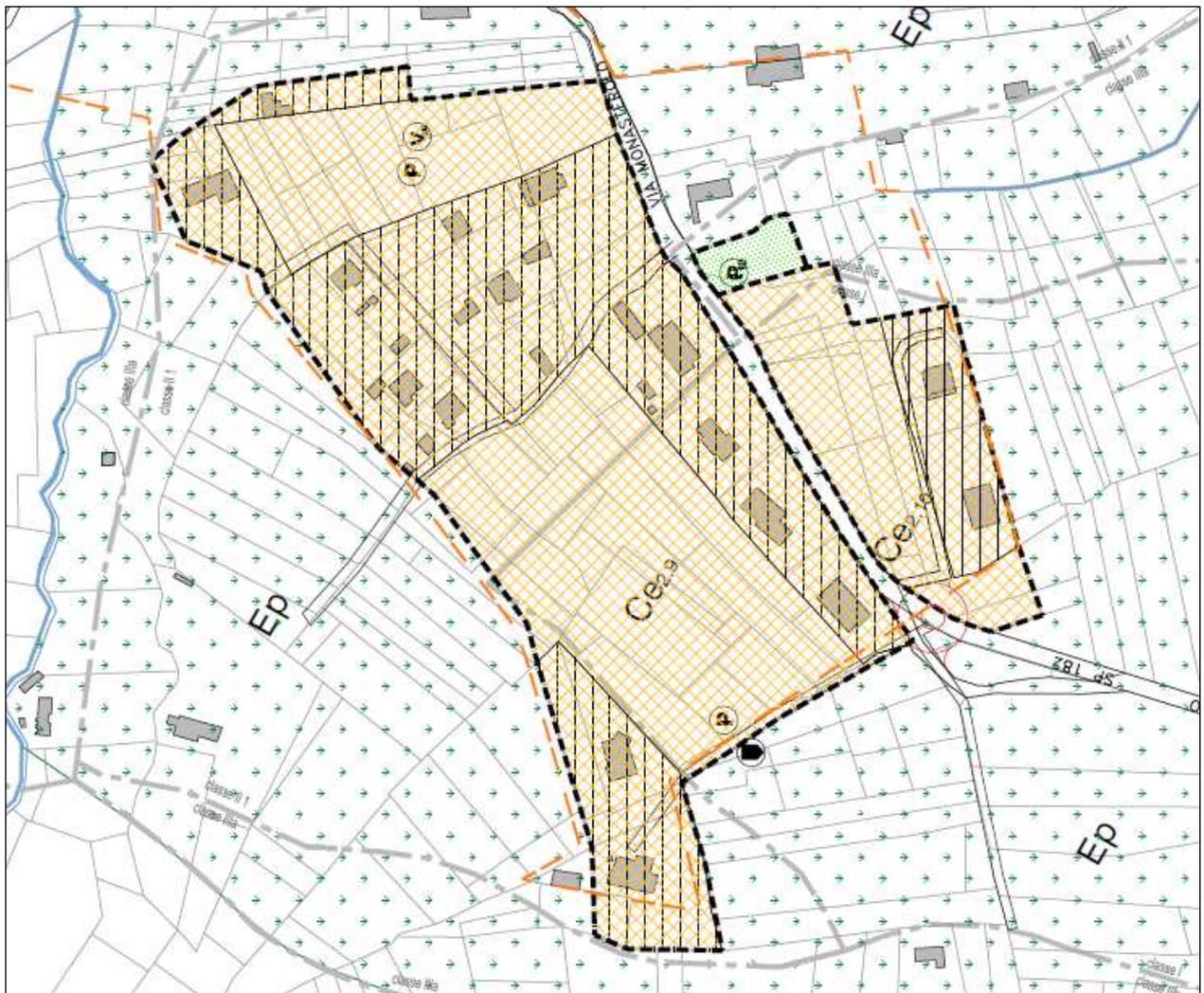
Gran parte dell'area ricade all'interno della classe I caratterizzata dall'assenza di condizioni di pericolosità geologica. Negli ambiti ricadenti in classe II1, l'elemento di pericolosità potenziale risiede nelle condizioni di moderata acclività del versante.

PRESCRIZIONI

Negli ambiti ascritti alla classe I sono consentiti tutti gli interventi edilizi e urbanistici nel rispetto del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i..

Negli ambiti ricadenti in classe II1, lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.

Per gli ambiti in classe IIIa non sono consentiti nuovi insediamenti.



AREA Ce2.6

UBICAZIONE

Area localizzata immediatamente a Est di Via C. Colombo, approssimativamente alla quota 470 m s.l.m.m..

GEMORFOLOGIA

Ambito subpianeggiante corrispondente alla superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani, notevolmente rimodellata dai corsi d'acqua secondari.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è attraversata da un fosso anonimo.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area ricade all'interno della classe I, caratterizzata dall'assenza di condizioni di pericolosità geologica.

PRESCRIZIONI

Negli ambiti ascritti alla classe I sono consentiti tutti gli interventi edilizi e urbanistici nel rispetto del D.M. 11.03.88, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i., nonché dell'art. 96 del R.D. 25/07/1904 n. 523 e la fascia di rispetto dal fosso anonimo che attraversa l'area.



AREA Ce2.1

UBICAZIONE

Area localizzata a monte di Via Marconi, tra le quote 490 e 475 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambito ad acclività media-moderata corrispondente al settore di raccordo tra la superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani e il versante, notevolmente rimodellata dai corsi d'acqua secondari.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è in parte delimitata verso Sud dal Rio dell'Avile.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

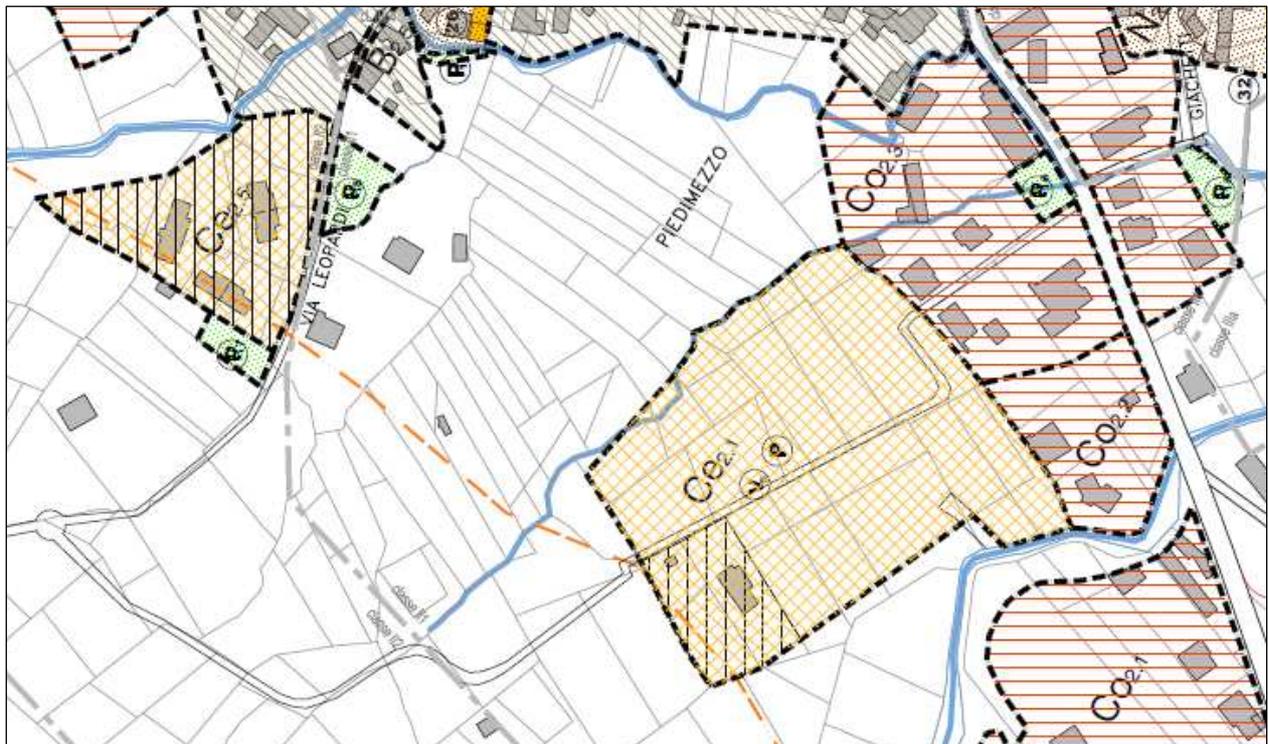
- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area ricade all'interno della classe II1, caratterizzata dalla presenza di condizioni di moderata pericolosità geologica potenziale imputabili alla collocazione pedemontana.

PRESCRIZIONI

Nell'area compresa nella Classe II1 lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Si impone una particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle.



AREA Ce2.5

UBICAZIONE

Area localizzata in Via Leopardi, tra le quote 490 e 485 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Ambito ad acclività media-moderata corrispondente al settore di raccordo tra la superficie terrazzata modellata nei depositi fluvioglaciali mindeliani e il versante, notevolmente rimodellata dai corsi d'acqua secondari.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è in parte delimitata verso Nord dal Rio del Portico.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi fluvioglaciali mindeliani. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali ghiaioso-sabbiosi in matrice fine talora abbondante, con ciottoli alterati e paleosuolo argillificato; grado di addensamento medio-alto; caratteristiche geotecniche mediocri in relazione alla componente plastica del paleosuolo, da discrete a buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

In generale, la circolazione idrica avviene entro i livelli sabbiosi e ghiaiosi presenti nei depositi di versante e in quelli alluvionali, attraverso le acque di ruscellamento. Tuttavia, i depositi fluvioglaciali mindeliani sono caratterizzati dalla ridotta presenza di falda idrica superficiale. I motivi della presenza di una falda superficiale limitata possono essere diversi:

- i depositi formano dei terrazzi rilevati di parecchi metri rispetto ai corsi d'acqua aventi funzione di livello di base e, quindi, risultano completamente drenati; i reperimenti idrici devono essere ricercati a profondità maggiori della quota a cui scorre il corso d'acqua drenante. E' questa la situazione che, di regola, caratterizza i terrazzi di età mindeliana, direttamente innestati al bordo alpino;
- i depositi risultano impermeabilizzati in superficie per la presenza di un paleosuolo argillificato, potente anche alcuni metri (ferretto) che impedisce l'infiltrazione delle acque meteoriche; questo effetto, nei casi considerati, si somma a quello topografico precedentemente descritto. Mancando o essendo ridotta l'alimentazione diretta dall'alto, la ricarica delle eventuali falde idriche presenti entro questi depositi deve avvenire lateralmente.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area ricade all'interno della classe II2, caratterizzata dalla presenza di condizioni di moderata pericolosità geologica potenziale imputabili alla collocazione pedemontana e dalla media acclività.

PRESCRIZIONI

Nell'area compresa nella Classe II2 lo studio geologico e geotecnico a norma del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i. dovrà individuare gli elementi di pericolosità e le soluzioni tecniche atti a superarli, da esplicitare comunque a livello di progetto esecutivo. Sarà necessario prestare particolare attenzione alla gestione delle acque di superficie, con particolare riferimento al recapito delle stesse verso valle:quest'ultimo dovrà essere indirizzato preferibilmente verso linee di deflusso naturali preesistenti. Qualora ciò non risultasse possibile si dovrà comunque operare in modo da evitare la concentrazione delle acque reflue.

Lo studio geologico-tecnico, basato necessariamente su specifiche indagini geognostiche dovrà precisare le caratteristiche geomorfologiche, geoidrologiche e geotecniche locali, definire le condizioni di stabilità e di potenziale dissestabilità, valutare la ricaduta sulla destinazione urbanistica prevista e, nel caso, individuare gli indirizzi di intervento atti a mitigare le condizioni di pericolosità.

Non è inoltre consentita la realizzazione di scavi o di riporti che modifichino in modo significativo l'andamento plano-altimetrico locale. Tali interventi non devono comportare riporti di spessore superiore ai 2 m né richiedere strutture di sostegno di altezza superiore a 2,5 m fuori terra.

Per gli ambiti in classe IIIa non sono consentiti nuovi insediamenti.

AREA Tr1

UBICAZIONE

Aree localizzate in loc. Case Sardino in destra idrografica della Bealera dei Prati, tra le quote 393 e 396 m s.l.m.m..

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle di origine alluvionale localizzata in corrispondenza a una superficie terrazzata presente in destra idrografica del F. Stura di Lanzo.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è delimitata verso NE dalla Bealera dei Prati.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali antichi, formati da sabbie ghiaiose con copertura limoso-argillosa generalmente inferiore a 1 m. Dal punto di vista litotecnico trattasi di materiali sciolti con grado di addensamento medio, caratteristiche geotecniche da modeste a discrete in superficie, buone in profondità.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i livelli sabbioso-ghiaiosi presenti nei depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo e per infiltrazione delle acque di ruscellamento in corrispondenza di versanti. La soggiacenza massima della falda freatica si attesta su valori di compresi tra 3 e 5 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Per tale area, ricadente in classe II3, l'elemento di pericolosità risiede nella scarsa soggiacenza della falda freatica.

PRESCRIZIONI

Per questo settore la realizzazione dei piani interrati dovrà prevedere un approfondimento non superiore a 1 metro dal piano topografico.

Sono inoltre preclusi gli interventi ricadenti entro le fasce di rispetto della Bealera dei Prati.

In ogni caso, gli interventi edilizi sono consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988, del D.M. 14/01/2008 e s.m.i..



AREA S13

UBICAZIONE

Area localizzata in corrispondenza al campo sportivo, in destra idrografica del F. Stura di Lanzo, a circa quota 398 m s.l.m.m. .

GEOMORFOLOGIA

Area pianeggiante di fondovalle in destra idrografica del F. Stura di Lanzo localizzata in corrispondenza al terrazzo più basso del corso d'acqua.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'area è delimitata verso NE da un canale derivato dal F. Stura di Lanzo.

LITOLOGIA E CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

Sono presenti depositi alluvionali medio-recenti, formati da ghiaie sabbiose. Trattasi di materiali sciolti prevalentemente ghiaioso-sabbiosi con ciottoli eterometrici; grado di addensamento da scarso a modesto, caratteristiche geotecniche buone.

GEOIDROLOGIA

La circolazione idrica avviene entro i depositi alluvionali di fondovalle, attraverso perdite di subalveo del F. Stura di Lanzo e infiltrazione di acque provenienti dai terrazzi più alti. La soggiacenza della falda freatica si attesta su valori di circa 2 m.

CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

L'area ricade all'interno della fascia B del PAI, immediatamente a tergo del limite tra l'anzidetta fascia e la fascia C, e pertanto è caratterizzata da pericolosità elevata.

PRESCRIZIONI

In tale ambito, ascritto alla classe IIIb4 e alla classe IIIa, è preclusa la realizzazione di nuove unità abitative neppure a seguito della realizzazione di opere di sistemazione idrogeologica. Gli edifici esistenti potranno unicamente essere oggetto di interventi di manutenzione, risanamento e ampliamento funzionale che ne permettano una più razionale fruizione senza comportare un aumento significativo delle persone che vi abitano, nonché alla realizzazione di nuove strutture pertinenziali non a fini abitativi. Gli interventi suddetti sono consentiti nel rispetto dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del PAI.

